

giovedì 25 giugno 2009 - ore 21

LA PROMESSA DELL'ASSASSINO

(*Eastern Promises*) **Regia:** David Cronenberg - **Sceneggiatura:** Steven Knight - **Fotografia:** Peter Suschitzky - **Musica:** Howard Shore - **Interpreti:** Viggo Mortensen, Naomi Watts, Vincent Cassel, Armin Mueller-Stahl, Sinéad Cusack, Jerzy Skolimowski - GB/Canada 2007, 100', Eagle Pictures

Londra. Nicolaj è un autista al servizio della mafia russa. Un giorno si ritrova coinvolto in una storia che riguarda una donna morta di parto e un diario scritto in russo.

Conoscendo il repertorio delle ossessioni di Cronenberg, sei tentato di andare in automatico: vero, nel suo nuovo film si ritrova la violenza, estrema e stilizzata insieme, del penultimo, *A History of Violence*; certo, la carne è ancora il fulcro del suo cinema, nei corpi sgozzati, massacrati, stuprati, umiliati (terribile la scena in cui Nikolaj "testa" sessualmente una giovane ucraina) che attraversano il film da cima a fondo. Però, rispetto all'altro, il criterio di rappresentazione subisce un ribaltamento: in *History* il regista adottava un tono grottesco, quasi parodistico; qui, l'atmosfera noir è tragica, feroce e malinconica senza soluzione di continuità. (...) Quanto alla violenza, c'è il rischio di scambiare la rappresentazione per fascinazione (...). E invece, le cose non stanno affatto così. Proprio nel modo radicale, crudo con cui la violenza è trascritta in immagini c'è la presa di distanza da essa, un'implicita somministrazione di disgusto allo spettatore, per la violenza in se stessa e per una cultura dove qualsiasi antagonismo - nella famiglia, nei rapporti, negli "affari" - è lavato col sangue. Quel che sembra premere di più al regista canadese, questa volta, è esplorare il confine interiore fra luce e ombra; meglio, l'ambivalenza costitutiva della natura umana, dove ombra e luce convivono indissolubili. In fondo, *La promessa dell'assassino* può essere guardato anche come una storia d'amore tra angeli decaduti, il killer tatuato e la giovane ostetrica contaminata dalle brutture del mondo; però senza la pretesa di distribuire condanne o assoluzioni, né di impartirci lezioni di morale, ma traducendo tutto in immagini potenti, articolate senza mai una caduta di tensione. (Roberto Nepoti, *La Repubblica*)

Bello e straziante, "*La promessa dell'assassino*" di David Cronenberg racconta la desolazione e il vuoto letale del nostro mondo. Naturalmente, nel film magnifico s'intrecciano molte avventure nere. Una lotta inedita, all'interno di una sauna, tra due ceceni vestiti di nero e Viggo Mortensen che sguscia nudo tra loro. Una terribile coltellata dentro l'occhio sinistro. Una ragazzina morente che partorisce nel sangue una bambina. Un cadavere messo in freezer, scongelato con un asciugacapelli, al quale vengono tagliate tutte le dita, estratti tutti i denti, per privarlo di ogni identità. (...) Ma la maggiore violenza sta nel quadro del mondo che Cronenberg traccia con forza spietata, esaminando in particolare il condizionamento imposto in Occidente dalla gente smarrita dell'Est europeo, senza più storia né memoria, portatrice d'un contagio mortale. Il grande regista canadese è cambiato. (...) Il suo cinema s'è fatto più convenzionale e insieme più profondamente caotico nel tentativo di rappresentare un mondo anarchico privo di punti di riferimento, nel quale la generosità, l'altruismo, la bontà sono capricci paranoici come tutto il resto. (Lietta Tornabuoni, *L'Espresso*)